

Il Sannio Quotidiano

- 1 Il malcontento - [«Didattica Dst in via Calandra: Triggio desertificato»](#)
2 nomine - [Alessio Zollo presidente Ict Confindustria Benevento](#)
3 Unisannio - [Nuovo corso per app iOS](#)
4 In città - [Qualità acqua, caso in Parlamento](#)
5 [Sicurezza scuole, pronto il programma](#)

Il Mattino

- 6 [Bufera sulla Normale a Napoli il direttore protetto dagli agenti](#)
9 L'intervista - [«La Regione Toscana garantisce fondi ma è stata ignorata, lo terrò presente»](#)
10 [Bufera sul rettore, Barone sotto tutela](#)
11 [Quasi completati i lavori per la sede, la Federico II già pronta a fare da sola](#)
12 Palazzo Mosti - [Partecipate, tagli in arrivo: addio al Consorzio Celestiniano](#)
13 Universiadi - [Al via tra duecento giorni in sospeso 10 gare](#)
15 L'intervista - [Basile: «Due mesi di corsa porteremo il rugby nella ex base Nato»](#)
16 Il commento - [Il don Rodrigo e i don Abbondio del sapere](#)

La Repubblica

- 17 Il commento - [Il leghismo nell'università non è Normale](#)
18 La sfida - [Il Righi in finale al concorso del Mit di Boston](#)
19 Beni culturali - [Il caso Catacombe all'università](#)
20 [I test Invalsi verso la pensione il ministro fa la prima mossa](#)
21 Il caso - [Concorsi pubblici via alle assunzioni e per gli Lsu idonei scatta la sanatoria](#)
23 Il caso - [Togliamo i bimbi perduti al terrorismo](#)

WEB MAGAZINE**Scuola24-IlSole24Ore**

- [Istat: sempre più laureati italiani vanno all'estero, nel 2017 sono 28mila](#)
[Scuole di eccellenza e politica, perché Napoli non sarà «Normale»](#)
[Il Sud rinacerà con uno sviluppo sinergico](#)
[Accordo Crui-Microsoft per formare i primi 100 data scientist](#)
[«U4i», il modello lombardo per l'innovazione punta al mercato](#)
[Risorse idriche e sistemi agroalimentari nel Mediterraneo, da "Prima" i vincitori dei bandi 2018](#)

IlQuaderno

- [Unisannio. Al via la quarta edizione del Corso iOS Foundation Program](#)

Ntr24

- [Unisannio, Corso iOS Foundation Program per programmare App su dispositivi Apple](#)

Ottopagine

- [Unisannio - Convegno sui tribunali internazionali a Benevento](#)

Malcontento nel rione

«Didattica Dst in via Calandra: Triggio desertificato»

Profondo rammarico e insoddisfazione tra gli abitanti del Triggio e di via Torre della Catena per la delocalizzazione, in atto ormai dallo scorso ottobre, delle attività di didattica del Dipartimento Scienze di Unisannio dalla sede ubicata nel rione a quella di via Calandra.

"Le attività commerciali soffrono e molte sono sul punto di chiudere. I residenti nel rione vedono il quartiere ulteriormente desertificato e impoverito e nessuno dice nulla, neanche dal Comune", quanto spiegatoci da un abitante della zona. Ed in effetti il malcontento e il rammarico c'è e sono evidenti le ragioni, visto che la presenza di centinaia di studenti intensificava il giro di affari degli esercizi della zona e dava linfa vitale anche al mercato immobiliare per le necessità dei alloggio dei fuori sede. Problemi analoghi a quelli che peraltro, alcuni giorni fa, sono stati denunciati dal presidente di Confesercenti Gianluca Alviggi per una delocalizzazione analoga per la didattica del Ding da piazza Roma e sempre con trasferimento in via Calandra e con una riflessione per molti versi simile a quella del residente nel Triggio. Peraltro è inutile sottolineare che rientra nella legittima autonomia dell'Ateneo statale sannita la scelta su dove localizzare la didattica in relazione alla gestione delle risorse economiche disponibili ed a quello che è l'interesse degli studenti. Resta peraltro il comprensibile malcontento di chi si vede indirettamente danneggiato.

Piazza Colonna • Eletto il nuovo vertice di sezione per il Sannio

Alessio Zollo presidente Ict Confindustria

È Alessio Zollo il nuovo presidente della sezione Ict di Confindustria Benevento.

Questo quanto deciso nel corso dell'Assemblea di Sezione convocata per il rinnovo delle cariche. Classe 1985, Alessio Zollo è titolare di Muga Ict, Digital Agency che si occupa di Ict, sviluppo web, realizzazione software e gestione dell'innovazione, oltre che di comunicazione on-line. Alessio Zollo tra le esperienze associative ricopre la carica di consigliere regionale Giovani Imprenditori di Confindustria Benevento, è referente per la Campania nel Comitato interregionale del mezzogiorno di Confindustria, e Consigliere Giovani Imprenditori Confindustria Benevento.

"Il settore Ict rappresenta una delle eccellenze della nostra economia e grazie alla sua trasversalità può essere messo al servizio di tutte le altre imprese in una logica di collaborazione e di crescita della competitività - il commento post elezione del



neo presidente Alessio Zollo - In virtù della forza delle aziende Ict presenti nel Sannio e grazie ad un gruppo di lavoro composto da persone aventi competenze multidisciplinari cercheremo di creare sul territorio un centro Ict d'eccellenza che

possa essere attrattivo anche dall'esterno della provincia".

"In una logica di 'modello della tripla elica' c'è la forte volontà di coinvolgere tutti gli attori territoriali verso un fine comune che è la crescita del comparto. Aziende, Istituzioni e

Università possono, attraverso la creazione di sinergie, aumentare le potenzialità di sviluppo del settore Ict - ha poi aggiunto -. Puntiamo a migliorare i processi di trasferimento tecnologico tra Università e imprese; favorire, attraverso accordi con gli incubatori e i workspace, la nascita di progetti validi e commercializzabili su tutto il territorio nazionale e non solo, favorire la nascita di nuove startup nel settore Ict; dialogare con le istituzioni per evidenziare l'esigenza di un indispensabile aggiornamento infrastrutturale in quest'era di economia digitale - la conclusione -. Lavoreremo sulle opportunità previste dalle misure di finanziamento del Por Campania in tema di innovazione, trasferimento tecnologico al fine di intercettare le risorse disponibili e trasformarle in opportunità per le imprese associate. Il nostro obiettivo è quello di mettere le nostre competenze a disposizione delle imprese associate".

Unisannio, nuovo corso per app iOS

Unisannio pubblica ha pubblicato il bando per il quarto corso del programma iOS Foundation in collaborazione con Apple. L'obiettivo è quello di formare aspiranti sviluppatori di applicazioni (App) per iOS, il sistema operativo dei dispositivi mobili Apple. Potranno concorrere non solo tutti gli studenti dell'Università del Sannio ma anche chiunque fosse interessato, purché in possesso del diploma superiore di secondo grado. Il 20 per cento dei posti è infatti destinato a studenti esterni all'ateneo.

La domanda deve essere presentata on line entro il 14 gennaio 2019. Il corso, riservato a un massimo di 30 partecipanti, è completamente gratuito e si svolgerà tra il 21 gennaio 2019 e il 15 febbraio 2019 (per un totale di quattro settimane) nell'apposito laboratorio allestito presso l'ateneo sannita, nel Complesso di San Vittorino. Gli studenti disporranno di un kit costituito da un MacBook Pro e da un iPhone, oltre a materiale didattico e risorse condivise finalizzate alla realizzazione dell'App.

La deputata e farmacologa Angela Ianaro (M5S) interessa due Ministri sul caso del tetrachloroetilene

Qualità acqua, caso in Parlamento

La deputata: «E' stato omesso il parametro di riferimento che è invece un dato fondamentale»

Il caso della qualità dell'acqua approda in Parlamento. La deputata sannita Angela Ianaro (che peraltro è anche una docente universitaria di farmacologia) ha prodotto una interrogazione parlamentare sulla presenza di tetrachloroetilene, benché le autorità (Asl, Arpac e Gesesa) abbiano tentato di rassicurare tutti spiegando che la presenza è sotto soglia.

Il caso è stato lanciato dall'associazione Altrabenevento e il presidente Corona ha spiegato i pericoli della sostanza e soprattutto come le unità di misura siano infinitesimali e dunque occorra approfondire e sgomberare il campo da dubbi.

Ora vengono interessati due Ministri del Governo: Costa (Ambiente) e Grillo (Salute), ambedue dei 5 Stelle.

Scrive la Ianaro: "A seguito delle notizie allarmanti diffuse dai social media e da organi di stampa locali, ho deciso di presentare una interrogazione a risposta scritta rivolta al Ministro dell'Ambiente Costa ed al Ministro della Salute Grillo affinché il Governo faccia chiarezza su quanto starebbe accadendo a Benevento, dove la salute dei cittadini va tutelata e salvaguardata senza alcuna ombra circa la potabilità del-



l'acqua erogata in città e provinciali" spiega la Portavoce M5S Angela Ianaro che segue con apprensione l'evolversi della vicenda, cercando di acquisire gli elementi utili per capire cosa causerebbe la presenza degli inquinanti.

"Ho letto che l'Arpac avrebbe confermato che sono state trovate più volte tracce di tetrachloroetilene nei pozzi di Pezzapiana e Campo Mazzoni, i quali alimentano il rione Ferrovia, il rione Libertà e il centro storico, aggiungendo pure che l'acqua è sicura, ma senza indicare tuttavia quale sia il parametro di riferimento utilizzato, un dato

invece fondamentale" dice la parlamentare sannita che aggiunge "analizzando i dati contenuti nella relazione dell'Arpac, pubblicata a febbraio 2018, relativa ai valori di sostanze inquinanti riscontrati negli ultimi 12 anni, risulta che il valore soglia di 1,1 microgrammi per litro per verificare l'entità effettiva della situazione di inquinamento, in cui versa il sistema idrico, è stato superato per almeno 20 volte in periodi che, però, non sono indicati, la presenza di tetrachloroetilene è stata accertata, ma non è stata verificata la provenienza del pericoloso inquinante, che raggiunge-

rebbe anche la falda posta a 100 metri di profondità. Per questo motivo ho ritenuto necessario richiedere all'Esecutivo notizie ufficiali attivando il Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente e promuovendo un monitoraggio capillare dello stato di inquinamento esistente, con particolare riguardo alla natura e alla misura delle sostanze inquinanti. Bere acqua è vitale ed è il gesto più naturale e spontaneo del mondo ed i cittadini devono farlo in assoluta sicurezza, specialmente donne in attesa, anziani e bimbi" conclude Ianaro.

Sempre dalla deputazione pentastellata, l'altro esponente alla Camera Maglione torna sulla questione trasporti e sulle lentezze della linea Bn-Napoli: "A questo scopo - riferisce Maglione - la senatrice Ricciardi componente della Commissione Trasporti, ha fatto specifica richiesta di un tavolo di trattative con Rfi per avviare un confronto costruttivo per meglio calibrare le ricadute positive dell'opera nel territorio sannita. Il tavolo servirà anche per valutare possibili migliorie in fase esecutiva e a strutturare un necessario rilancio della stazione centrale di Benevento", chiude il deputato pentastellato.

Palazzo Mosti • In caso di chiusura all'esito delle relazioni, possibili doppi turni

Sicurezza scuole, pronto il programma

In caso di problemi sulla sicurezza delle scuole l'amministrazione ha pronto un piano d'emergenza. Lo specifica l'assessore alle Opere pubbliche (in una replica all'attivista 5 Stelle Felice Presta) Mario Pasquariello: "L'amministrazione, onde non farsi trovare impreparata nel caso in cui gli studi di vulnerabilità sismica dovessero fornire risultati non soddisfacenti, si sta attivando nella predisposizione di un piano di emergenza nel caso di necessaria chiusura (totale o parziale) di alcuni edifici scolastici. E' chiaro che fra le varie ipotesi sul tappe c'è anche quella dei doppi turni. Evidentemente si farà di tutto per scongiu-

re tale eventualità ma, in ultima analisi, rispetto alla salvaguardia della sicurezza degli studenti, del personale docente e di quello non docente, non si esiterà, d'accordo con l'autorità scolastica competente, ad attuare tutte le soluzioni che si renderanno necessarie. In merito all'edificio ex 'Orsoline', poi, nessun 'regalo'" è stato fatto dall'Amministrazione Comunale a chicchessia. Sarebbe bastato documentarsi per verificare che quell'edificio non è a norma per essere utilizzato come scuola tanto è vero che l'Università per poterlo utilizzare dovrà effettuare lavori per ben 5.300.000 di euro! In conclusione, ritengo

di poter dire che l'amministrazione Mastella, pur tra mille difficoltà, in merito al tema della sicurezza degli edifici scolastici non sta lasciando nulla al caso. Piuttosto ci si attende dai grillini, anche da quelli extra consiliari, che alle parole facciano seguire qualche azione concreta (soprattutto in considerazione del fatto che dovrebbero avere una linea di interlocuzione privilegiata con il Governo...) magari attivandosi per sollecitare il recupero di quei fondi per la sicurezza delle scuole di cui tanti ed a tutti i livelli parlano ma che in concreto, ad oggi, rimangono solo una chimera".

Bufera sulla Normale a Napoli il direttore protetto dagli agenti

Barone chiede e ottiene un'auto di vigilanza sotto casa e università
Mozione di sfiducia degli studenti, rettore tentato dalle dimissioni

Gigi Di Fiore

Per il direttore della Scuola Normale di Pisa Vincenzo Barone è stata disposta la vigilanza armata sotto casa e all'università. Da quando due giorni fa, il sindaco leghista di Pisa Conti ha annunciato lo stop al progetto per l'apertura della Normale a Napoli, il rettore è finito nel mirino degli studenti che hanno presentato una mozione di sfiducia e ora medita le dimissioni.

A pag. 9

Capone e Di Giacomo
alle pagg. 8 e 9



Normale, dopo il no di Pisa a Napoli tensione nella Lega

► Il sottosegretario Castiello

«Non abbiamo bisogno di tutor»

► Emendamento rilanciato e bocciato

La contropartita: ottenuti 50 milioni

IL CASO

L'indicazione «Nord» non c'è più nel simbolo della Lega e, diventando un partito nazionale, lo scontro adesso è tutto interno al Carroccio tra i parlamentari meridionali e quelli settentrionali. Aria di maretta nel partito di Salvini: il casus belli è lo sbarco a Napoli della Scuola Normale di Pisa che alla fine non ci sarà. Napoli non resterà però a mani vuote e avrà la sua Scuola Superiore Meridionale, la prima nel Centro-Sud, che sorgerà alla Federico II.

Il timore tra le camicie verdi partenopee era forte. Dopo il blitz di mercoledì scorso del sindaco leghista di Pisa, Michele Conti, che con il suo incontro al Miur aveva ottenuto la rassicurazione che non ci sarebbe stata una gemmazione della Normale a Napoli, i parlamentari campani temevano che saltasse l'intero progetto. A farsi portavoce del malcontento è stata la sottosegretaria leghista al ministero per il Sud, Pina Castiello. La parlamentare campana ha cercato così di ripristinare l'emendamento, già passato alla Camera, che prevedeva la sinergia tra le due università per la creazione della Scuola Superiore ad ordinamento speciale a Napoli. Ma ormai al ministero dell'Istruzione era già stato tutto deciso. Castiello ha così voluto ricevere

La Normale

L'organizzazione accademica



Classe di Lettere e Filosofia
Classe di Scienze
Dipartimento di Scienze politico-sociali
Istituto di studi avanzati "Carlo Azeglio Ciampi"

La storia

Fondata nel 1810 da Napoleone Bonaparte come gemella dell'École Normale Supérieure di Parigi, la Scuola nasce per formare i futuri insegnanti dell'Impero, e con essi una nuova élite intellettuale europea

SCUOLA NORMALE SUPERIORE

Gli organi
Presidi
Consigli delle Strutture accademiche.
Conferenza di ateneo
Assemblea generale

centimetri

rassicurazioni che, a prescindere dall'utilizzo del marchio della Normale, si sarebbe avviato l'iter per la nascita della Scuola Meridionale. Rassicurazioni arrivate con la conferma che il governo stanzierà 50 milioni per la creazione della Scuola speciale che sarà diretta dal rettore della Federico II, Gaetano Manfredi.

IL FRONTE DEL SUD

«Un dato è certo è incontestabile – ha spiegato Castiello – il sistema universitario campano avrà una Scuola Superiore, risultato ancor più prestigioso se si tiene conto che sarà completamente autonoma e non soggetta a impuri gemellaggi che ne avrebbero minato autonomia e autorevolezza». Se da un lato il mar-

chio della Normale avrebbe rappresentato una garanzia, dall'altro era previsto dall'emendamento passato alla Camera che tre accademici della Normale avrebbero sorvegliato l'iter del progetto. La presa di posizione del sindaco leghista di Pisa che aveva esultato per aver sventato la sinergia non è però piaciuta ai parlamentari campani del Carroccio che non ci stanno certo a passare come militanti di serie B. «Vorrei ricordare – dice piccata Castiello – che Napoli è stata ed è capitale della cultura sin dalla Magna Grecia e non ha bisogno di tutor né "Normali" né speciali. Non abbiamo bisogno dei pisani per accettare e superare la sfida del sapere». La linea è tutta impostata sull'orgoglio, non fosse altro che la Federico II è tra le dieci più antiche università del mondo. Una linea condivisa dall'altro leghista partenopeo, Gianluca Cantalamessa. «Al di là delle polemiche, questa – rimarca il coordinatore regionale del Carroccio – è comunque una vittoria della Lega. È grazie a noi e al ministro Bussetti che fi-

Il protocollo

Leggere i bilanci, patto Miur-Corte dei Conti

Il ministro dell'istruzione Marco Bussetti, il presidente della Corte dei conti Angelo Buscema e il presidente della Conferenza dei rettori delle università italiane Gaetano Manfredi hanno sottoscritto l'atto aggiuntivo al protocollo di intesa Miur-Corte dei conti. Si tratta di un accordo diretto a forme di collaborazione per diffondere la conoscenza della contabilità pubblica e della gestione dei bilanci economico patrimoniali.

**CANTALAMESSA,
IL COORDINATORE
NAPOLETANO
DELLA LEGA: AL SUD
UNA SCUOLA SUPERIORE
GRAZIE A NOI**



L'ISTITUZIONE La storica sede della Normale di Pisa

nalmente anche il Sud avrà la sua Scuola Superiore». Delle polemiche interne al partito se n'è ben tenuto alla larga il leader della Lega, Matteo Salvini che, anzi, ha invitato tutti a rivendicare la vittoria per un risultato concreto sia per Pisa che per Napoli. Una scaramuccia da cui alla fine escono tutti vincitori: il sindaco pisano che è riuscito a impedire la nascita della succursale, ma pure i parlamentari meridionali che possono rivendicare con i propri elettori l'avvio di una Scuola Superiore al Sud. Il progetto iniziale era visto con diffidenza anche da Forza Italia che già alla Camera aveva votato contro l'emendamento. Tra i più attivi c'era uno dei più fidati collaboratori di Silvio

Berlusconi, il senatore Alberto Barachini, pronto a portare un proprio emendamento a Palazzo Madama per sventare la gemmazione. «Investire nell'istruzione di alta formazione va sempre bene – ha spiegato il parlamentare forzista di origini pisane –, ma bisogna sfruttare le risorse sempre più esigue in maniera adeguata. La Normale di Pisa è riconosciuta in tutto il mondo e ha necessità di avere risorse certe per il proprio sviluppo». Il classico arcobaleno dopo la tempesta, non solo tra i leghisti, ma nell'intero centrodestra. Ora tocca alla Federico II dimostrare di poter creare una scuola d'eccellenza senza aiuti esterni.

v.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La Regione Toscana garantisce fondi ma è stata ignorata, lo terrò presente»

Valentino Di Giacomo

«Sulla questione della Normale di Pisa il governo non mi ha neppure consultato, lo ha fatto nonostante il titolo V della Costituzione riconosca un ruolo agli enti regionali su questi temi. Quando mi consulteranno allora dirò la mia, ma il metodo che hanno utilizzato è assurdo». Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana, segue al momento da spettatore la vicenda della possibile gemmazione della Scuola Normale con l'università Federico II. Parla di metodo sbagliato. **Cosa non le è andato giù?**

«Le sembra normale che una questione così importante venga decisa in una riunione tra un sindaco, un deputato e un capo di gabinetto del ministero dell'Istruzione? C'era un progetto che andava avanti da tempo per espandere in altre parti d'Italia l'organizzazione e le co-

noscenze della Normale, era stato votato anche un emendamento favorevole alla Camera per far partire questa gemmazione e poi salta tutto per i capricci di un sindaco?».

Una questione che sembra tutta interna alla Lega.

«Se avessero votato compatti alla Camera vuol dire che c'era un'intesa, siamo al punto in cui dei piccoli interessi localistici valicano gli interessi nazionali. Il Miur ha fatto un comunicato a ciel sereno che ha potuto far gonfiare il petto al sindaco di Pisa che parla di una vittoria storica».

E secondo lei non lo è?

«Si tratta soltanto di una enorme sconfitta per l'autonomia delle università che spero ora si mobiliteranno, non solo a Pisa. Io non entro nel merito perché lo farò quando sarò chiamato in causa e a tempo debito, ma se chi è all'interno dell'università



**IL GOVERNATORE:
TUTTO È STATO DECISO
TRA UN DEPUTATO
DEL CARROCCIO
E IL CAPO DI GABINETTO
DEL MINISTERO**

**UNA ENORME
SCONFITTA
DELL'AUTONOMIA
ACADEMICA
CHE VA BEN OLTRE
IL CASO SPECIFICO**

aveva previsto di poter incrementare l'importanza della Scuola Normale facendola crescere attraverso sinergie con altre realtà, questa era una scelta che spettava soltanto agli accademici. Così si è soltanto umiliata l'autonomia dei corpi universitari».

Il sindaco Conti dice che portando l'università a Napoli sarebbe stato depredato il marchio di un'eccellenza pisana.

«Non mi risulta che la Normale sarebbe stata chiusa, anzi era un modo per esportare un modello di eccellenza. La legge prevedeva che un comitato interno alla Scuola avrebbe sorvegliato sui progressi portati avanti dalla Federico II. Anche la Scuola di Parigi, da cui è nata la Normale, ha sedi in tutta la Francia con la direzione centrale ben salda in mano ai parigini. Era un modello replicabile».

La Lega, oggi partito naziona-



IL PRESIDENTE Enrico Rossi

Le, è inciampata su una richiesta campanilistica secondo lei?

«A Milano dicono una cosa, a Firenze un'altra e a Napoli ancora un'altra. È facile fare politica così. Del resto basta vedere cosa hanno fatto sulla manovra e le trattative con l'Europa: dicono una cosa e poi ne fanno un'altra. Questa è solo l'ennesima dimo-

strazione».

Quali sono i rapporti tra la Regione Toscana e la Normale?

«Facciamo tutto il possibile per aiutare l'università: abbiamo dato in comodato uffici, laboratori e come Regione abbiamo aperto anche un ufficio a Bruxelles per ricercare finanziamenti da offrire alla Normale. Quando siamo stati interpellati ci siamo stati sempre, questa volta invece siamo stati soltanto spettatori di un teatro dell'assurdo».

Crede che il sindaco leghista abbia evidenziato che non sarebbe stata aperta una succursale al Sud anche per stimolare certi istinti non proprio edificanti del proprio elettorato?

«In questi casi tutto fa brodo, sono metodi che non mi sorprendono. Anche in Toscana credo che la Lega sia il primo partito, ma noi non possiamo far altro che ricompattare la sinistra e cercare di rappresentare un modello differente».

A sinistra ce n'è però di confusione sotto il cielo...

«Lei è gentile nell'usare un eufemismo. Diciamo che si è in un vicolo cieco, ma dobbiamo continuare a combattere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BAGARRE

Gigi Di Fiore

Chi lo conosce e lo ha incontrato due giorni fa, conferma che è ammalato. Da qualche giorno, il direttore Vincenzo Barone non si vede nel suo ufficio nella sede della Normale di Pisa. Proprio lui che, insieme con il rettore della Federico II di Napoli, Gaetano Manfredi, era stato il vero promotore del progetto di una Scuola Normale meridionale napoletana abortito due giorni fa. Ci aveva creduto, nel rispetto di un'idea di sinergia e collaborazione scientifica tra accademie che lo lo ha sempre accompagnato. Due giorni fa, quando a Roma il sindaco leghista di Pisa, Michele Conti, e il sindaco-ombra Edoardo ZIELLO, 27enne parlamentare della Lega già segretario cittadino dello stesso partito, annunciavano trionfanti lo stop al progetto, al Senato accademico della Normale i tre rappresentanti degli studenti presentavano una mozione di sfiducia contro il direttore. E, come hanno confermato al Mattino dalla Prefettura di Pisa, per qualche ora sotto casa del direttore Barone è stato effettuata «in via precauzionale» una sorveglianza saltuaria. Nulla di definitivo o di stabile, solo un atto nato da momentanea preoccupazione, senza seguito, legata al «clamore mediatico» sul progetto non realizzato della Scuola picana a Napoli.

LE DIMISSIONI

Resta, invece, la mozione di sfiducia al professore Vincenzo Barone presentata nella riunione del Senato Accademico. Non è stata discussa per l'assenza dell'interessato, a casa ammalato. Se ne riparerà a gennaio, ma sembra che lo stesso direttore Barone sia intenzionato a dimettersi prima. I rappresentanti degli studenti continuano la loro critica, lamentando «mancanza di trasparenza sul progetto, su cui nessuna componente è stata ascoltata dalle istituzioni locali e nazionali». Giovanni Tonolo, Giovanni Maria Tomaselli e Stefano Cusumano, che rappresentano gli allievi nel Senato accademico, confermano il giorno dopo quanto inserito nella mozione di sfiducia: «Siamo contrari a un sistema universitario bipolare, fatto di piccoli centri iper-finanziati e per pochi, e di grandi atenei ridotti al collasso per tutti gli



Le polemiche pisane

Bufera sul rettore Barone sotto tutela

►Non escluse le dimissioni del prof

che voleva esportare il marchio

►Gli studenti: poca trasparenza

non siamo mai stati mai ascoltati



LE TENSIONE Studenti della Normale, affianco il rettore Vincenzo Barone



esclusi. In questo modo, sotto il vessillo dell'eccellenza si vuole coprire la mancanza di investimenti in diritto allo studio e ricerca».

LE POSIZIONI

A Pisa, gli schieramenti politici locali sono ormai chiari. Sulla stessa posizione della Lega, sono schierati i consiglieri comunali di Forza Italia, Riccardo Buscemi e Virginia Mancini. Anche loro ribadiscono che «la Scuola Normale superiore è polo di Pisa e la levata di scudi cittadina ha fatto fare retroscena al governo». E ancora, continuando nella difesa campanilistica di un'istituzione che nel 1810 Napoleone volle a imitazione della Scuola superiore francese: «Il prossimo passo deve essere quello di ripristinare alla denominazione Scuola Normale Superiore la specificità di Pisa, per farla

ben distinguere dai nuovi progetti di imitazione».

La difesa della presunta imitazione di un'antica gemmazione. Rispetto al centro-destra, il Pd pisano è invece di parere contrario. I consiglieri comunali Giuliano Pizzanelli e Olivia Picchi parlano di «sconfitta della ricerca italiana». E aggiungono: «C'è una sconfitta per Pisa, che avrebbe potuto diventare un punto di riferimento fondamentale per la politica nazionale della ricerca correggendo magari incomprensioni e timori non sempre giustificabili».

In città, c'è chi pensa che, dopo lo stanziamento ottenuto, la Federico II possa

diventare in propria spettiva una corrente diretta della Scuola Normale di Pisa con spirito conflittuale e non più collaborativa. Una posizione interpretata anche dal quotidiano locale Il Tirreno, che ha scritto: «La Federico II ora, dopo che non potrà fringuersi del titolo di eccellenza pisana, è pronta a fare in proprio e a dar vita alla Scuola Superiore Meridionale. Ci sono già 50 milioni per farla decollare? A quel punto, per la Normale si dovrà combattere. Non contro se stessi, però, ma contro una concorrenza fuori controllo».

Un autogol, dunque, con protagonista la Lega e il suo principale esponente pisano: il giovane deputato Edoardo ZIELLO. È il sindaco Michele Conti, eletto grazie soprattutto ai voti della Lega e all'appoggio di ZIELLO, per spiegare l'impegno del direttore Barone sulla collaborazione tra Pisa e Napoli, aveva dichiarato: «Vuole portare la Scuola a Napoli perché lui è napoletano». Non è vero. Il professore Vincenzo Barone è nato ad Ancona. Il legame con Napoli sta nell'essersi laureato e formato alla Federico II. La sua è l'apertura del fisico e del ricercatore che sa come la chiusura e la mancanza di collaborazione nel campo accademico non portano lontano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le opinioni

IL CARROCCIO INSIEME CON FORZA ITALIA SOSTIENE IL SINDACO ARTEFICE DEL DIKTAT CONTRO L'ATENEO PARTENOPEO

IL PD VA ALL'ATTACCO «SCONFISSA LA RICERCA E ANCHE LA CITTÀ CHE COSÌ RINUNCIA A ESSERE UN PUNTO DI RIFERIMENTO»

ALCUNI INTELLETTUALI SCHIERATI CONTRO IL RIFIUTO: «SI OFFRE AI NAPOLETANI UN'OCCASIONE PER FARCI CONCORRENZA»

Quasi completati i lavori per la sede la Federico II già pronta a fare da sola

LO SCENARIO

Mariagiovanna Capone

La Normale ai pisani, i 50 milioni di euro alla Federico II. Il sindaco leghista Michele Conti ha sollevato un polverone tra campanili, con il risultato di far perdere prestigio e potere a Pisa che da capofila viene declassata a partner del progetto.

L'Università napoletana con a capo il rettore Gaetano Manfredi, invece, prenderà la leadership e soprattutto coordinerà la Scuola Superiore Meridionale, che comunque vedrà la collaborazione con la Federazione delle Scuole Superiori, composta da Iuss di Pavia, Scuola Superiore Sant'Anna e la Scuola Normale Superiore di Pisa, appunto. Tutto questo ballamme è stato giustificato dal sindaco Conti con una sorta di resistenza dei valori pisani, di un brand che una volta esportato a Napoli avrebbero perso a suo dire di credibilità.



AL VERTICE Gaetano Manfredi, rettore dell'Università di Napoli Federico II

**RISTRUTTURATO
L'EDIFICIO
DI BIOCHIMICA
A MEZZOCANNONE
PER CONSENTIRE
LE NUOVE ATTIVITÀ**

Ma è proprio così? A guardare bene tra allievi e corpo docente delle due istituzioni universitarie, a Pisa c'è tanta Federico II, oggi come in passato. Tra la Normale e l'ateneo federiciano vige quel melting pot fruttuoso che il direttore Vincenzo Barone e il rettore Manfredi volevano incentivare con la Scuola Superiore Meridionale. Un esempio? I due nuovi dottorati quadriennali in Astrochemistry e Global History & Governance istituiti in convenzione tra i due enti, dove troviamo docenti napoletani, tra cui il chimico Marco d'Ischia, ma anche dottorandi di Napoli che hanno avuto la meglio anche su candidati di prestigiose Università europee e americane.

LA SEDE

Il dato certo è che la Scuola Superiore Meridionale si farà a Napoli, nel 2019 nell'edificio di biochimica della Federico II in via Mezzocannone 8 e la ristrutturazione è nelle fasi finali. Una volta ricevuto il via libera dal Senato, i 50 milioni di euro rimasti

nella manovra saranno gestiti in tre anni dal Comitato ordinatore, una sorta di CdA con a capo il rettore Gaetano Manfredi.

Non sarà più sotto la regia dell'istituto pisano come era all'origine, quindi. Inoltre ci saranno tre esperti indicati dal ministro Marco Bussetti, più un rappresentante scelto dalla Federazione delle Scuole Superiori. Dovrebbe sputarla il direttore della Normale Vincenzo Barone, sempre se a gennaio, dopo il senato accademico, sarà ancora alla guida della scuola.

GLI SVILUPPI

È stata presentata mercoledì in Senato accademico dalla componente studentesca la mozione di sfiducia per il direttore della Normale, al timone dal 2016. Per passare dovrà essere votata dai due terzi del Senato accademico e sarà votata nel corso della prossima riunione fissata per gennaio. Oltre alla mozione di sfiducia presentata dagli studenti, potrebbero convergere anche i voti del corpo docente e degli

amministrativi, e per Barone questi sono i giorni dell'arco, per riconquistare fiducia e potere.

Intanto, a Pisa da tempo si radica il brand federiciano attraverso i preparati e stimati docenti. I nuovi dottorati in Astrochemistry e Global History & Governance istituiti in convenzione tra Federico II e Normale (si tengono a Pisa) troviamo docenti napoletani, tra cui il chimico Marco d'Ischia. «La collaborazione tra queste due università è di lunghissima data, c'è ormai una tradizione» ammette. «Il progetto sarà utile a entrambi gli atenei e ora che la politica ha smesso di polemizzare, è tempo che sia la cultura a parlare e Manfredi saprà farlo nel modo migliore». Il docente fa parte del board del phd in AstroChimica avviato alla Normale quest'anno, e la Federico II è presente con 5 professori su 15. Inoltre, «su tre dottorati disponibili, due li hanno vinti laureati federiciani» che hanno surclassato con il loro background anche colleghi di atenei stranieri. «Forse al sindaco di Pisa sfuggono le nostre competenze. La ricerca è strategia, mettere insieme le competenze nei posti giusti è il compito dell'Università. La politica non c'entra nulla con tutto questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partecipate, tagli in arrivo: addio al Consorzio Celestiniano

PALAZZO MOSTI

Gianni De Blasio

Il Comune di Benevento ha una partecipazione persino nel Consorzio Celestiniano scarl, che si occupa di promuovere e diffondere la figura di Pietro da Morrone (Celestino V) attraverso l'organizzazione e partecipazione a manifestazioni, congressi e iniziative culturali. Possiede un'azione, del valore di 300 lire (euro 154,94). Ha sede a L'Aquila ma ormai trattasi di un consorzio in liquidazione, che non rientra, quindi, nella razionalizzazione delle società partecipate dell'Ente, ovvero non rientra fra le società di capitale e, dunque, non ricorre l'obbligo per il Comune. Per il resto, entro il 31 dicembre, deve provvedere a ef-

fettuare una ricognizione delle partecipazioni possedute al 31 dicembre 2017. Anche perché la mancata adozione degli atti di razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione da parte degli Enti Locali, comporta la sanzione amministrativa del pagamento di una somma tra 5mila a 500mila euro comminata dalla Corte dei Conti. Non sono oggetto di razionalizzazione le partecipazioni

**ENTRO FINE MESE
LA RICOGNIZIONE
DI TUTTE LE QUOTE
POSSEDUTE IN SOCIETÀ
ALLO STUDIO DIVERSE
IPOTESI DI RECESSO**



LE QUOTE Il Comune effettua ricognizione su partecipate

degli enti comunali nei Consorzi.

L'ELENCO

Al 31 dicembre 2017 il Comune possedeva le seguenti partecipazioni: come società strumentali, in forma istituzionale, Asia (gestione rifiuti urbani) e Amts (Trasporto pubblico locale e gestione parcheggi) per il 100%, Geesa (gestione servizio idrico) per il 38,62%. Come Enti di promozione e sviluppo detiene il 30% dell'Asi (Sviluppo area industriale), il 100% della Fondazione Benevento Città Spettacolo (gestione dei servizi culturali e del tempo libero), il 32,50% del Patto Territoriale (sviluppo imprenditoriale), il 100% del Consorzio per la Promozione della Cultura e della valorizzazione degli Studi Universitari, lo 0,37% del Consorzio Asmez (for-

mazione professionale), l'8,22 dell'Ata Calore Irpino (gestione risorse idriche), mentre dell'Ente Idrico Campano possiede quote per 30.385,00 corrispondente a 50 centesimi per abitante. Inoltre, come partecipazione indiretta, ha il 29,70% della Multiservice Asi.

LA LINEA

Dal Consorzio Celestiniano, comunque, palazzo Mosti uscirà, almeno questa è la proposta: recesso da socio e in ogni caso non rientrante nel piano di razionalizzazione. Anche il Consorzio per la Promozione della Cultura e della valorizzazione degli studi universitari è in liquidazione. Discorso analogo per il Consorzio Asmez e l'Ente d'Ambito Calore Irpino, mentre la Fondazione Benevento Città Spettacolo non rientra nelle società da razionalizzare.

Il Cda è formato da 5 componenti: il presidente è il sindaco Mastella. I compensi per i 4 componenti del Cda ammontano complessivamente ad euro 2.069,92 euro. Dal Patto Territoriale il Comune uscirà. In conclusione, considerato il piano operativo di razionalizzazione delle partecipate del 2015 e la revisione straordinaria 2018, in relazione a quanto comunicato dalle società in merito alle misure attuate in osservanza a tale piano, saranno mantenute nel portafoglio del Comune le partecipazioni nell'Asia e nella Geesa. Non c'è l'Amts, che era stata dichiarata fallita (alla data del 31 dicembre 2017 il giudizio era pendente in Cassazione). Con il piano di razionalizzazione riferito al 2018, si provvederà a inserirla.

di BIBBONI FRANCESCO DA VATA



L'accoglienza

Le navi nel Porto di Napoli saranno di Msc e Costa: ospiteranno 4022 atleti dal 25 giugno al 16 luglio 2019



La mobilità

In corso la gara per il servizio di trasporto con bus di atleti e accompagnatori. Va sciolto anche il nodo dei taxi



I volontari

Agli studenti universitari coinvolti verranno concessi crediti formativi, voucher per i pasti e una divisa

L'evento

Universiadi, al via tra duecento giorni in sospeso 10 gare

► Corsa contro il tempo per l'estate 2019 al San Paolo sediolini azzurri e reclinabili

► Villaggio galleggiante per 4mila atleti lavori per la pedana dei tuffi alla Mostra

I nodi

Gianluca Agata
Valerio Esca

A duecento giorni dall'inizio delle Universiadi sono stati definiti i dettagli del villaggio «galleggiante», che ospiterà 4022 atleti nel Porto di Napoli (dal 28 giugno al 16 luglio 2019), e oramai quasi ultimata la parte degli alloggi, anche negli altri capoluoghi della regione. Si lavora a ritmo serrato per completare le opere nei 32 impianti che ospiteranno le gare delle Universiadi e sono diversi i bandi aperti relativi alla mobilità (taxi e bus). Aperta anche la gara per l'affidamento del servizio di noleggio di un sistema elettronico globale di cronometraggio e di servizi audio e video per gli spettatori e i media e novità importanti sul tema sicurezza.

ACCOGLIENZA

È stato sottoscritto pochi giorni fa il contratto per la seconda nave da crociera che farà parte del villaggio atleti dei giochi universitari in programma l'estate prossima. Una delle navi sarà targata Msc ed ospiterà 2114 atleti, la seconda, in forza alla compagnia di navigazione Costa Crociere (Costa Vittoria), accoglierà 1908 atleti. In tutta la Campania saranno invece 8mila gli sportivi impegnati nella competizione.

Il comitato organizzativo, dovrà, come richiesto dalla Fisu (Federazione internazionale sport universitari), garantire anche gli ufficiali di gara e le delegazioni internazionali di 120 Paesi. Si tratta di altre mille persone. Oltre ai 4mila atleti nel Porto di Napoli, poco più di 2mila si divideranno tra le residenze univer-

IN POCHI MESI VANNO COMPLETATE LE OPERE IN 32 IMPIANTI COINVOLTI NEI GIOCHI

I cantieri



Scandone

Terminati gli spogliatoi nuovi si sta passando alla posa dei led per l'illuminazione della piscina e al riscaldamento



Palabarbuto

Iniziata la rimozione del parquet e avviati i primi interventi per il miglioramento dell'illuminazione



Virgiliano

A gennaio partirà la messa in opera della recinzione, verrà fatto il restyling della pista e delle tribune. Serve lo sprint

sitare del Campus di Fisciano (1500) e Pozzuoli (al momento tra i 300 e i 500). Altri 2mila sportivi verranno sistemati in albergo, tra Caserta e Salerno. Per i giornalisti provenienti dagli altri Paesi saranno predisposte con le strutture alberghiere apposite convenzioni. Gli arbitri per necessità dovranno alloggiare invece nei pressi delle sedi di gara.

MOBILITÀ

È in corso la gara per il servizio di trasporto con bus di atleti e di accompagnatori, per tutte le giornate di allenamento e competizione, dall'apertura ufficiale dei villaggi alla loro chiusura, compresi arrivi, partenze, ceremonie di apertura e di chiusura e i collegamenti principali dei media, nel periodo tra il 26 giugno e il 17 luglio. Per i taxi è aperta una manifestazione di interesse alla quale possono partecipare tutti i titolari di licenza di tassista rilasciata presso le sedi di partenza dei delegati Fisu (Napoli e Salerno), ovvero i legali rappresentanti di consorzi, associazioni e cooperative.

SICUREZZA

Sarà previsto lungo il percorso che va dal Porto a Fuorigrotta un

servizio di videosorveglianza, che andrà a gara nelle prossime settimane. Sull'area interna del Porto, l'Ufficio Security dell'Auttorità Portuale ha destinato, come concordato anche con l'Agenzia regionale Universiadi, una superficie complessiva di circa 30mila metri quadrati (dall'Immacolatella alla Stazione Marittima) per le attività connesse alla circolazione degli atleti e dei mezzi a loro servizio. Le aree destinate agli atleti e quelle destinate agli altri turisti in transito nel porto verranno netta mente delimitate e separate.

VOLONTARI

Il reclutamento degli studenti universitari è in via di definizione. La formula ipotizzata prevede la concessione di crediti formativi universitari, la fornitura di una divisa e di voucher per i pasti (sulla piattaforma dell'evento è già pubblicato il bando di adesione e si sono registrati finora 600 aderenti).

ACCELERAZIONE

Cinquanta gare per gli impianti espletate, e anche in piena estate, è un dato che se da un lato può riempire di soddisfazione, dall'altro fa rabbia perché signi-

Palavesuvio

La Dike potrebbe giocare nella Palestra B



La Dike potrebbe continuare la sua attività nella palestra B. Ieri il club di Al femminile di basket avrebbe dovuto lasciare il Palavesuvio per consentire alla ditta di effettuare i lavori per le

Universiadi. L'ipotesi è che non si utilizzi più la Palestra B, destinata al riscaldamento delle atlete della ginnastica, per l'evento. Così niente lavori e quindi niente chiusura.

fica che la burocrazia napoletana quando vuole, può. Dal mese di luglio scorso Napoli e la Campania stanno volando e ciò che sembrava una chimera, avere gli impianti pronti, ora è vicina ad essere un obiettivo. Regione, Agenzia per le Universiadi, Comune e soprattutto Anac rimanno nella stessa direzione. Ma bisogna accelerare: restano infatti da avviare ancora 10 gare tra comunicazione, servizi e tecnologie.

IMPIANTI

Al San Paolo Napoli-Chievo prima e Napoli-Stella Rossa poi hanno battezzato il nuovo impianto di illuminazione con l'ok Uefa. Pronti i sottoservizi, si sta procedendo alla sostituzione dei bagni. Si lavora a ritmi incessanti. Al termine del campionato sarà posata la pista di atletica. La Giunta comunale ha anche approvato la sostituzione di tutti i sediolini con sedute reclinabili adeguate agli standard Uefa. Intervento da 14 milioni di euro. La capienza del San Paolo sarà di 55 mila posti con diverse gradazioni di azzurro. Ottimizzazione dell'accessibilità e delle vie di

ALTRI 2MILA SPORTIVI VERRANNO SISTEMATI IN ALBERGO TRA CASERTA E SALERNO

esodo. Al Palavesuvio si è cominciato a lavorare nella palestra grande che ospiterà la ginnastica. Per le altre tre palestre avvenuta la consegna resta la difficoltà di chi è a caccia di una nuova casa visto l'off-limits del Palazzo. Alla piscina Scandone i lavori proseguono con celerità. Terminati gli spogliatoi nuovi si sta passando alla posa dei led per l'illuminazione dell'intera piscina. Si lavora alla coibentazione della guaina sul tetto ed al riscaldamento del piano vasca oltre che dell'ascensore. Una volta che saranno pronti i collegamenti tra sala caldaia e sala macchina si passerà alla costruzione della seconda vasca da 50 metri che sarà utilizzata solo per il riscaldamento degli atleti. Si parte a gennaio per 60-70 giorni di lavori. Per il Palabarbuto la ditta ha cominciato a togliere il parquet e a fare i primi interventi per il rinnovo dell'illuminazione. Nuovi spogliatoi e ampliamento a 4.000 posti di capienza con relative uscite di sicurezza. Migliorare l'impianto antincendio. Termine entro 31 maggio come da legge. Napoli riavrà la sua pedana dei tuffi alla Mostra d'Oltremare. Assegnata la gara, via ai lavori ai primi di gennaio. E si ritornerà a saltare da dove anche Klaus Dibiasi e Giorgio Cagnotto fecero le loro prime esibizioni. A gennaio partirà la messa in opera della recinzione al Virgiliano. Verrà fatto il restyling della pista e le tribune. I tempi, assicurano, saranno rispettati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fiaccola delle Universiadi arriverà allo stadio San Paolo il 3 luglio, dove è previsto l'evento inaugurale. Quello di chiusura si terrà invece a Salerno, allo stadio Arechi. A darne notizia è il commissario per le Universiadi Gianluca Basile, ieri a Braga, per lo «Steering Committee» della Fisu, dove è stato fatto il punto della situazione rispetto all'organizzazione dell'evento sportivo, che si terrà in Campania dal 3 al 14 luglio. Ma dal profondo Nord del Portogallo, Basile si porta dietro un'altra novità: è previsto per aprile a Napoli il primo vero anticipo dei giochi universitari. «Tra cento giorni sono atleti in città i capidelegazione delle Federazioni internazionali di oltre 120 Paesi».

Mancano 200 giorni all'inizio delle Universiadi, a che punto siamo con l'organizzazione?

«Abbiamo fatto grandi passi in avanti su tanti aspetti: su tutta la partita dei trasporti, dove ci sono bandi aperti per bus e taxi e presto andrà a gara il servizio automobili, che ci occorrono per completare la rete dei trasporti».

Sugli impianti sarà una corsa contro il tempo?

«Si sta lavorando però è normale che ci dovrà essere un'ulteriore accelerata. Basta pensare che negli ultimi due mesi abbiamo aggiudicato quasi il 98 per cento dei bandi per le opere nei palazzetti e negli impianti, tutti già approvati dall'Anac, che come noi sta facendo gli straordinari in questo periodo».

Non ci si poteva muovere prima, invece di ridursi a pochi mesi dall'inizio di una kermesse così importante rischiando addirittura di perderla?

«Purtroppo quanto sono arrivato ho trovato una situazione di stasi, dovuta alla disputa che si accese sulla ipotesi del villaggio degli atleti alla Mostra d'Oltremare. Chi mi ha preceduto si è trovato imbrigliato in questa contesa, dove tutto il resto è passato in secondo piano. Per recuperare il grande ritardo abbiamo e stiamo compiendo sforzi enormi. Oggi il Consiglio comunale (ieri per chi legge, ndr) ha approvato anche il progetto per la sostituzione dei sedili dello stadio San Paolo. Ci stiamo muovendo su tutti gli impianti della città, anche se qualche incognita va ancora risolta».

Quale?

«Abbiamo un problema sull'Albricci, lo stadio dove si sa-



«Due mesi di corsa porteremo il rugby nella ex base Nato»

► Il commissario: ritardi dovuti

► «Il primo evento della kermesse allo scontro sul villaggio alla Mostra ad aprile con tutti i capidelegazione»

rebbbero dovute svolgere le gare di rugby. Stiamo comunque trovando una exit strategy. Abbiamo quasi chiuso un accordo per la ex base Nato, l'alternativa è Afragola. Per il resto gli impianti che ospiteranno le competizioni sono 32 e sono fissi ed invariabili. Mentre gli impianti dove si svolgeranno gli allenamenti potrebbero subire alcune modifiche. Ma grosse criticità al momento non ne rileviamo».

Le gare d'appalto relative agli impianti sportivi sono quasi tutte assegnate, oltre ai trasporti cosa manca ancora?

«Tutta la parte legata alla tecnologia. È in corso la gara per il "Time Scoring Technology", molto importante, perché permette ai siti di gara di essere muniti di cronometraggio elettronico. E a breve uscirà anche il bando per il broadcasting televisivo. Abbiamo anche sottoscritto un contratto con Vodafone, Fastweb e Tele-



I NODI Gianluca Basile, commissario per le Universiadi 2019. Sotto Basile con Auricchio, Lentini e la delegazione della Fisu, la Federazione internazionale degli sport universitari

com per creare le reti di connessione nei vari impianti. Intanto durante l'incontro con la Fisu si è cominciato ad affrontare il tema della comunicazione. Da gennaio lanceremo i bandi per la promozione dell'evento, una cosa alla quale la Fisu è molto attenta, e per la manifestazione di apertura delle Universiadi».

Che si terrà?

«Allo stadio San Paolo il 3 luglio, mentre l'evento di chiusura dovrebbe essere allo stadio Arechi a Salerno».

Capitolo sicurezza: due giorni fa incontro importante in Prefettura. Quali sono le novità?

«Ho incontrato i prefetti delle cinque province della regione e il questore di Napoli Antonio De Iesu, che sarà poi il supervisore per quanto riguarda l'organizzazione dell'ordine pubblico. C'è stata piena sintonia e tutti hanno offerto la propria collaborazione. Sarà messo in sicurezza il Porto dove stazioneranno le due navi per gli atleti, a destra della Stazione Marittima. Questa una soluzione agevolata anche dalla scelta di indirizzare la viabilità verso l'Immacolatella, dove è previsto il gare di ingresso all'area, oltre ad alcuni varchi pedonali in via Cristoforo Colombo e Beverello».

Le prossime tappe di avvicinamento alle Universiadi?

«Il primo evento importante ci sarà ad aprile, quando verranno a Napoli i capidelegazione di tutti i Paesi coinvolti, che sono oltre 120. Lì si capirà l'importanza dell'evento di luglio».

Si è definito il percorso della fiaccola che partirà da Torino ad inizio 2019?

«Dopo Torino dovrebbe essere il turno di Losanna e poi vorremo fare alcune tappe italiane prima di Napoli, pensiamo a Firenze e poi Bologna. Il 3 luglio arriverà infine a Napoli, allo stadio San Paolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La kermesse

Stazione centrale, in scena atleti e attori

Si avvicinano le Universiadi e domani, quando il conto alla rovescia segnerà meno duecento giorni al via, la stazione ferroviaria centrale di Napoli ospiterà uno stand dove si alterneranno dimostrazioni di alcune delle discipline presenti a Napoli 2019. L'evento, propedeutico alla kermesse che si tiene nell'estate del 2019, è stato organizzato in collaborazione con il Coni regionale e grazie alla disponibilità di Grandi Stazioni. Parteciperanno attori della fiction «Un Posto al Sole» (Francesco Vittiello, Raffaele Imparato, Amato D'Auria) e di tanti atleti ed ex atleti campani, tra cui Mauro Sarmiento (due medaglie

olimpiche nel taekwondo), Christian Parlati (campione del mondo juniores di Judo), Mariafelicia Carratturo, neodetentrice di record del mondo in apnea ed altri. Alle 10 è prevista l'apertura. I primi a esibirsi saranno gli atleti del taekwondo (Mauro Sarmiento) e del Judo (Christian Parlati campione del mondo juniores). Quindi l'arrivo degli attori ospiti (11,15) e alle 12 toccherà a Mariafelicia Carratturo. Alle 14,30 riflettori su ginnastica e atletica (Giuseppe Filpi, ostacolista, Simone Di Cerbo, Alessandro Marasco lungo, tutti under 20), alle 15,30 di scena il rugby maschile e femminile, alle 16,30 il tennis tavolo. La chiusura è prevista per le 18.



«CI SONO PROBLEMI ALLO STADIO ALBRICCI PER I MATCH DI RUGBY MA ABBIAMO GIÀ UN'ALTRA SOLUZIONE: ANDREMO A BAGNOLI»

Il commento

IL DON RODRIGO E I DON ABBONDIO DEL SAPERE

Massimo Adinolfi

Una buona notizia e una cattiva. Quella cattiva è che l'accordo con la Scuola Normale di Pisa per la creazione di un polo di alta formazione a Napoli, d'intesa con la Federico II, è saltato. *Continua a pag. 39*

Segue dalla prima

IL DON RODRIGO E I DON ABBONDIO

Massimo Adinolfi

È bastato che il sindaco leghista della città toscana, come un Don Rodrigo qualunque, si mettesse a strillare che il matrimonio non s'aveva da fare, perché tutto finisse a carte quarantotto. Non diremo chi sia il don Abbondio, o se magari non ve ne sia più d'uno, ma Innominati che si pentono in questa storia non ve ne saranno. I due Atenei non convoleranno a nozze, nonostante i Rettori si fossero già da tempo trovati d'accordo su un'offerta formativa di eccellenza, che avrebbe permesso di ospitare la Scuola Normale nel cuore della città, nella sede federiciana di via Mezzocannone, e di conferire un prestigiosissimo titolo di studio, riconosciuto da entrambe le istituzioni accademiche.

La buona notizia è che il Ministero mantiene comunque l'impegno finanziario per la creazione a Napoli di una scuola di studi superiori, autonoma dalla Normale, ma inserita comunque nel circuito della didattica d'eccellenza. Può darsi che sia un compromesso soddisfacente: dopo tutto, è la prima volta che nasce, se nasce, una scuola di eccellenza nel Mezzogiorno, e le difficoltà dell'ultimo miglio dimostrano quanto poco fosse un risultato scontato. Ma un paio di considerazioni ulteriori non è possibile non farle, viste come sono andate le cose.

Perché le cose sono andate così, che due Università di prestigio internazionale e di lunghissima tradizione hanno lavorato per molti mesi a un pro-

getto di altissima qualità – sia didattica che scientifica – che l'alta di ingegno del sindaco di Pisa ha potuto mandare per aria dalla sera alla mattina. Nonostante i più alti vertici istituzionali del Paese lo avessero guardato con particolare favore. Nonostante il governo avesse dato il suo parere favorevole. Nonostante ci fosse già un emendamento approvato nelle sedi parlamentari. La Scuola Normale di Pisa è una scuola, e, certo, è di Pisa. Il fatto che sia una scuola, che sia cioè una sede del sapere, chiamata a coltivare in autonomia la propria vocazione culturale, i propri indirizzi di ricerca, la propria missione formativa, è, però, passato in secondo piano. In primo piano è venuto il fatto che è di Pisa, che ha sede a Pisa, in piazza dei Cavalieri, e che dunque ne andava difesa la pisanità. L'autorità accademica ha dovuto piegarsi all'autorità politica, ma aggiungo: a un'autorità politica ripiegata su regioni grettamente localistiche. Forse è più sensato dire che una politica senza un disegno strategico e un'idea di Paese ha prevalso rispetto a istanze di interesse generale, di più ampio respiro e di più larghe vedute. Così sappiamo una volta per tutte quanta miopia si nasconde nella paroletta "territorio", quanto corto sia il suo raggio, e quanto slabbrato e sdruccio sia un Paese che si riduca alla somma particolaristica ed egoistica dei suoi territori. Peggio: che quella somma proprio non la riesce a fare.

E questo è l'altro punto dolente della storia. Da un lato c'è il colpo inferto al sistema uni-

versitario, alla sua autonomia, dall'altro c'è il colpo inferto al Paese. Non dico al Mezzogiorno, dico al Paese: alla sua capacità di fare sistema, di creare sinergie, di tenere insieme tutte le sue parti. Anche se il leghismo ha messo la sordina ai temi federalisti, è ancora molto lontano dall'indicare e perseguire una strategia di sviluppo per il Sud. L'unica strategia che si vede, sta nella ricerca di un'autonomia rafforzata da parte delle regioni settentrionali, Veneto in testa, che toglierebbe ulteriore terreno alla parte meridionale del Paese. Purtroppo, il fatto che, con l'eccezione di De Luca, non ci sia stata voce a Napoli che abbia sostenuto il progetto federicano, mentre il sindaco pisano faceva fuoco e fiamme in Parlamento, è segno di quanto, in mezzo a professioni altisonanti di orgoglio partenopeo, i ripiegamenti in una dimensione localistica, o addirittura folcloristica, facciano danno anche da queste parti.

Infine. Qualcuno lo dica al sanguigno sindaco di Pisa che oggi celebra la sua vittoria per la città: la Normale non è come la pizza, perché la scienza non porta l'etichetta di indicazione geografica tipica, e non diminuisce se viene diffusa ma, anzi, aumenta. Aprire una sede a Napoli avrebbe dato lustro alla Scuola: non avrebbe tolto, avrebbe aggiunto. E non c'è stato chierico nel Medioevo, e studente in tempi moderni, così come non ci sarà "millennial" nel futuro che non amerà muoversi, spostarsi e scambiare esperienze, perché di queste cose è fatto il sapere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

IL LEGHISMO NELL'UNIVERSITÀ NON È NORMALE

Ugo Leone

Ma è normale che nel merito degli accordi di collaborazione ad elevato livello scientifico-culturale tra due università entrino un deputato (leghista), un sindaco (leghista) per mandare all'aria quanto i rettori delle due università interessate (Napoli e Pisa) stavano concordando di realizzare? No. Non è normale. E non solo perché raramente tra parlamentari, sindaci, scienza e cultura c'è uno stretto rapporto,

ma perché, prescindendone, non hanno alcuna voce in capitolo. Capisco bene gli studenti i quali, verosimilmente male informati o del tutto disinformati, hanno paventato il rischio di vedere sottratti milioni di euro di finanziamenti alla propria università per dirottarli al Sud. Ma non capisco quegli altri che si oppongono alla gemmazione napoletana della università Normale (questa lo è) di Pisa per mero interesse

politico. Capisco ancora meno gli esponenti napoletani della Lega che per convincerci che la Lega è una forza nazionale, dipingono come un successo del Sud quello che è il vero volto nordista del partito di Salvini. E costoro hanno vinto? Se vincere contro la diffusione della istruzione e della crescita culturale è una vittoria, allora sì, hanno vinto. Anche Pirro quando sconfisse i Romani a Eraclea credeva di aver vinto.

Il Righi in finale al concorso del Mit di Boston

La competizione si svolgerà negli Usa il 9 gennaio. Oggi gli studenti incontrano la presidente del Senato

BIANCA DE FAZIO

Dopo settimane di tensione e di impegno forsegnato i ragazzi dell'istituto tecnico Righi l'hanno spuntata. L'altra sera una nota ufficiale del Mit di Boston ha annunciato che la loro squadra è entrata nella finale della competizione internazionale indetta dal Massachusetts Institute of Technology e dalla Nasa. La finale si disputerà, salvo variazioni, il 9 gennaio.

I ragazzi avevano lanciato - nel corso di un incontro del "Sabato delle Idee" di Marco Salvatore - l'allarme circa la difficoltà di recarsi a Boston per la finale non avendo, la scuola, i soldi per la trasferta. Ed era scoppiata la bagarre ipotizzando che si trattasse di un bluff, che la squadra

del Righi avesse messo il carro avanti ai buoi preannunciando l'ingresso nella finale internazionale della competizione di robotica aerospaziale, che li aveva visti competere con 200 team di scuole di tutto il mondo.

Le squadre finaliste sono ora ufficiali. E il team del Righi c'è. Giunto al settimo posto, sui 14 ammessi all'ultima sfida. La loro difficoltà nel reperire i soldi per la trasferta, non disponendo la scuola delle risorse economiche necessarie, aveva immesso una gara di solidarietà che ha coinvolto imprenditori, privati e politici.

Sino alla presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, che li aveva convocati a Roma per garantire il proprio sostegno finanziario. Proprio la Casellati, ora che il tempo ha dato ragione agli studenti del Righi, contro quanti avevano ipotizzato si trattasse di una bufala, ha chiesto di incontrarli nuovamente, oggi pomeriggio, dopo la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico del Suor Orsola



Alcuni studenti del team del Righi che andranno al Mit di Boston

Benincasa.

naldi.

E l'università ha ammesso a disposizione una delle sue sedi, la Cappella Pignatelli in piazzetta Nilo, per il faccia a faccia che vedrà la presidente del Senato complimentarsi con i ragazzi, Alessia Caparro, Mauro D'Alò, Davide Di Pierro, Emilia Napolano e Luigi Picarella, con i docenti di matematica ed informatica Salvatore Pelella e Ciro Melcarne, che hanno coordinato il progetto "Zero Robotics", e con la preside della scuola, Vittoria Ri-

ce al quale i ragazzi stanno lavorando, e che dovrà essere a punto entro il 23 dicembre, data ultima per inviarlo al Mit. Sino ad ora tutto è stato testato sui simulatori, ma a gennaio la sfida si farà dal vero. Nello spazio. E chi riuscirà a portare a compimento nel modo migliore possibile, e nel tempo più breve, il compito assegnato dalla Nasa, vincerà la sfida della finalissima.

La notizia della loro ammissione alla tappa conclusiva del concorso ha proiettato gli studenti al settimo cielo. Hanno lavorato anche di notte (dovendo attenersi agli orari dettati dal Mit) per incassare il risultato e togliersi da faccia gli schiaffi ricevuti da chi li accusava di bluffare. Ci sono anche altre scuole italiane (sono 7) e tutte risultano leader dei rispettivi gruppi. Come tutti i team, anche quello degli studenti del Righi comprende altre scuole, e si tratta di due istituti americani, uno dei quali intitolato a Bacon. Di qui il nome della squadra: Pizza&Bacon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Catacombe all'università

Martedì seminario alla Federico II con don Loffredo e docenti. Il 22 al San Carlo il concerto della Sanitansamble

CONCHITA SANNINO

Un seminario sull'innovazione nella gestione del patrimonio culturale organizzato dall'Università Federico II che, martedì, a Napoli, chiama a raccolta docenti, manager e istituzioni e mette al centro anche la riqualificazione delle Catacombe di San Gennaro: dando la parola a padre Antonio Loffredo e a Carlo Borgomeo di Fondazione "Con il Sud". Un concerto speciale: la prima volta dell'orchestra Sanitansamble al San Carlo. E poi la "Cantata" natalizia per il popolo. Fino al nuovo legame con i detenuti del carcere di Poggioreale: per i quali è stato

pensato un libro *ad hoc* della neonata casa editrice Fondazione San Gennaro. Rione Sanità, nuovi ordinari traguardi di comunità. Esattamente un mese dopo le tensioni tra la Commissione Pontificia per la cultura (in Vaticano) e la cooperativa *La Paranza* che gestisce da dieci anni le Catacombe (grazie al vincolo fiduciario con la diocesi guidata da Crescenzio Sepe), *Repubblica* è andata a vedere come si prepara il loro Natale. Chiedendo un'articolata riflessione ad Ernesto Albanese (*qui sotto*), tra i promotori dei quel processo civile, nonché fondatore della onlus *L'Altra Napoli*. E scopro che, mentre si attende an-



Sacerdote
Padre Antonio
Loffredo, animatore
di importanti iniziative
nel Rione Sanità

cora il tavolo decisivo per sanare incomprensioni o equivoci che rischiano di compromettere il futuro di tanti giovani, la macchina della "conoscenza" coltivata dal basso continua a macinare risultati. Il 18 dicembre, alla Fondazione de Felice, alle 10, il professor Stefano Consiglio apre i lavori del convegno dove si parlerà di management culturale e anche di Catacombe e di Matera 2019. Il 17, invece, alle 11, al San Carlo, conferenza per il concerto che segna il "battesimo" della Sanitansamble nel teatro lirico più antico d'Europa, il 22 dicembre. È in programma in Basilica il 2 e 3 gennaio la "Cantata" con adattamento di Enzo Pirozzi, un altro dei giovani che ha scelto di puntare sul riscatto. E sempre la comunità di don Loffredo ha chiuso la pubblicazione de *La Cantata dei pastori del Rione Sanità*, arricchita dagli scritti del vescovo Bruno Forte, di Silvio Perrella e Pietro Gargano, che sarà donata a gennaio ai detenuti di Poggioreale. Tra le chicche del libro, la storia inedita di *Peppenielo*, pagetto spagnolo spuntato durante i restauri, tra i pepli d'epoca romana, negli affreschi della Cripta di San Gaudioso. Tesori in grado di dialogare col presente, in ogni tempo. A patto di saperli ascoltare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I test Invalsi verso la pensione il ministro fa la prima mossa

Via a fusione o chiusura degli enti di valutazione
Solo un mese fa Bussetti aveva smentito

CORRADO ZUNINO, ROMA

Il prossimo intervento del ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca cambierà il sistema della valutazione nel Paese. La valutazione scolastica e quella d'ateneo. Cambierà Invalsi e Anvur, gli organi che la garantiscono nei due cicli. Da tempo il nuovo governo vuole riportare le agenzie sotto il controllo ministeriale – oggi sono all'interno del Miur, comunque autonome – e mercoledì, metà mattina, l'intenzione è stata messa nero su bianco.

In quell'occasione il Consiglio dei ministri ha licenziato una prima versione del Disegno di legge sulla semplificazione. All'articolo 5 si legge come, nell'esercizio della delega in materia di istruzione, il governo potrà razionalizzare, «anche attraverso fusioni o soppressioni», enti, agenzie, «ivi comprese quelle proposte a valutare scuola e università». Si citano solo gli organismi legati alla valutazione, nel testo, e si dice, nel dettaglio, come l'intervento potrà avvenire «attraverso la trasformazione degli stessi in ufficio dello Stato o di altra amministrazione pubblica». Un controllo più serrato, ecco.

In anticipo sullo stesso Consiglio dei ministri, il ministro Marco Bussetti ha già insediato una maxi-commissione che verificherà che cosa potrà essere «razionalizzato e soppresso» all'interno del Miur. In particolare, sui luoghi della valutazione. La corposa commissione, sessanta componenti, è presieduta dal magistrato di Corte dei conti Vito Tenore e lavorerà un anno. Tra i membri, vi sono esperti del mondo della scuola e tre rettori universitari: Remo Morzenti (Bergamo), Antonio Uricchio (Bari) e Massimo Carpinelli (Sassari).

Solo un mese fa il ministro Bussetti, a precise domande di «Repubblica», rispondeva: «Gli accorpamenti di Anvur e Invalsi e l'abolizione dei test non sono all'ordine del giorno». Dopo venticinque giorni, tuttavia, ha insediato la commissione di studio e, quindi, portato la questione al Consiglio dei ministri. Il suo staff tecnico ora spiega che non ci saranno novità per il 2019, ma non esclude fusioni future: «Nelle semplificazioni sono compresi gli enti di valutazione».

L'abolizione dei test Invalsi era programma del Movimento 5 stelle, ma non è entrata nel contratto di governo: sulla scuola Lega e post-grillini hanno idee conflittuali.

Insediato, Bussetti ha confidato l'avversione per il sistema Invalsi e il capo di gabinetto Giuseppe Chinè, l'uomo che costruisce ogni cacciata e ogni nomina, incontrando presidente e consiglio di amministrazione dell'istituto ha suggerito loro di presentarsi dimissionari al Miur: «Siete tecnici, dovete adeguarvi». Non è stato ascoltato, per ora. Il ministro, nel frattempo, ha allontanato di un anno l'ingresso dei test all'esame di Maturità. «Questo rinvio adesso somiglia al primo passo per non fare più test».

dicono all'Invalsi: «Sulla valutazione non si scherza, è in gioco il futuro dei nostri ragazzi. Noi produciamo dati per ministero, università, ong. Serve un dibattito nel Paese».

Le riforme sull'Anvur sono meno tagliate. C'è un progetto del capo Dipartimento Università, Giuseppe Valditara, che chiede un dimagrimento del Cda da sei a cinque elementi e all'agenzia di occuparsi solo di valutare i risultati lasciando libertà alle università di aprire nuovi corsi (a prescindere dagli standard offerti). Paolo Miccoli, presidente Anvur: «Abbiamo bisogno di certezze sull'autonomia dell'Agenzia. Non ci sono grandi affinità tra Invalsi e Anvur, difficile fonderli».

I due istituti

Invalsi

L'Istituto per la valutazione del sistema di istruzione nasce nel 1998 (Berlinguer). Effettua verifiche sulle conoscenze degli studenti e sulla qualità della scuola

Anvur

L'Agenzia di valutazione del sistema universitario e della ricerca è stata insediata nel 2011: testa gli standard degli atenei e valuta la qualità della ricerca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concorsi pubblici via alle assunzioni e per gli Lsu idonei scatta la sanatoria

Il sottosegretario Fantinati: "Validi le graduatorie dei 140 mila vincitori dal 2014 a oggi". I lavoratori socialmente utili rischiavano di perdere il posto

ROSARIA AMATO, ROMA

Concorsi pubblici per gli oltre 13.000 Lsu e proroghe limitate alle graduatorie che partono dal 2014 per i 140.000 vincitori di concorso dichiarati idonei ma mai assunti per mancanza di posti e per il blocco ultradecennale del turnover della Pubblica Amministrazione. È la direzione verso la quale si sta orientando il governo, che ha già presentato un emendamento alla legge di Bilancio per gli Lsu e che si sta orientando per una proroga molto parziale di idoneità dei vincitori di concorso mai assorbiti dal 2003 a oggi, e in buona parte in scadenza.

«Ho incontrato proprio due giorni fa un gruppo di vincitori di concorso non assunti. - dice il sottosegretario alla Pubblica Amministrazione Mattia Fantinati (M5S) - so bene qual è la loro situazione, il mio impegno è quello di allungare il più possibile le proroghe di idoneità per fare in modo che venga assorbito dalle graduatorie un numero alto di vincitori di concorso, An-

che perché dal prossimo anno con la quota 100 ci sarà un periodo transitorio in cui dovremo assumere velocemente. L'orientamento attuale del governo è di prorogare a partire dal 2014, ma il mio impegno personale è quello di aprire ancora di più questa finestra, includendovi tutti gli idonei». Limitarsi ai soli idonei dal 2014 sarebbe ingiusto, concorda il segretario generale Cisl Fp Claudio Petriccioli: «Noi abbiamo bisogno di personale non tra due anni, ma da domani, e credo che sia un'opportunità la possibilità di chiamare persone la cui idoneità per quel tipo di lavoro è già stata riscontrata da una commissione. Vorrei ricordare che quota 100 da gennaio nella PA coinvolge una platea di oltre 140.000 dipendenti. Noi chiediamo che, in attesa dell'attivazione dei nuovi concorsi, intanto le graduatorie vengano prorogate tutte». Il problema degli Lsu, i lavoratori socialmente utili distribuiti tra Sicilia, Calabria e Campania, è di ordine opposto: lavorano da tempo, ma non hanno



Ampliare la proroga

L'obiettivo del sottosegretario Fantinati è quello di prorogare l'idoneità di tutti i vincitori di concorso dal 2003

GLI "IDONEI"

140mila

Sono i vincitori di concorsi pubblici a partire dal 2003 dichiarati idonei ma mai assunti per il blocco del turnover

GLI LSU

13mila

Sono i lavoratori socialmente utili in Sicilia, Calabria e Campania: verranno assunti con un concorso

mai vinto un concorso. E chiedono a gran voce la stabilizzazione, come la chiedono gli oltre 300.000 precari della Pubblica Amministrazione, che lavorano con i contratti più diversi, da quelli a termine a quelli di collaborazione. In particolare in questi giorni grandi pressioni arrivano dai 4.500 Lsu e Lpu (lavoratori pubblica utilità) calabresi, in scadenza al 31 dicembre. «L'emendamento del governo alla legge di Bilancio non risolve il loro problema - spiega Petriccioli - perché intanto perderebbero il lavoro, e poi semmai verrebbero forse in parte riassorbiti. Penso che sia necessario trovare una soluzione subito, se bisogna formarli si provveda, ma non bisogna dimenticare che queste persone hanno lavora-

to per la Pubblica Amministrazione in molti casi anche per 15 anni». La stabilizzazione senza concorso è illegittima, obietta però Fantinati, ricordando quanto dispone l'art.97 della Costituzione: «Chi lavora da dieci anni per un ente pubblico ha anche ragione di essere stabilizzato, noi siamo contrari alle proroghe perenni, però è anche vero che non si può utilizzare la Pubblica Amministrazione come ammortizzatore sociale. Il ddl Concretezza stabilisce che in primo luogo le pubbliche amministrazioni debbano presentare un piano di fabbisogno del personale. Poi, solo su questa base, gli Lsu potranno essere stabilizzati o con delle selezioni riservate, mediante prova di idoneità, per i profili per i quali non è richiesto il titolo di studio superiore a quello della scuola dell'obbligo, oppure, negli altri casi, con dei concorsi riservati, per titoli ed esami». In entrambi i casi le selezioni, che verranno effettuate su base locale e gestite dal Formez.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOGLIAMO I BIMBI PERDUTI AL TERRORISMO

Roberto Saviano



Roberto Saviano
(Napoli, 1979), scrittore

L’Europa sotto attacco terroristico impone un serio ragionamento sul destino di molti bambini e adolescenti dentro e fuori i confini del continente. Cosa c’entrano i bambini con il terrorismo? C’entrano, perché quello che accade oggi è il risultato delle politiche di ieri.

Quando lo scorso luglio il Consiglio di Sicurezza dell’Onu si è riunito per discutere la condizione dei bambini nei luoghi di guerra, ha dato questo titolo al dibattito: “Proteggere i bambini oggi significa prevenire i conflitti di domani”. Allora mi domando: i bambini li stiamo davvero proteggendo? Cosa stiamo facendo per il loro e per il nostro futuro? Parlare della condizione dei bambini in luoghi resi instabili da guerre e persecuzioni apparirà forse a qualcuno un argomento di scarso interesse, se non fosse che anche in Italia e in Europa i bambini e gli adolescenti, europei e stranieri, non sono al riparo da sfruttamento e afflizione, nonostante vivano in Stati democratici. E la loro condizione mina seriamente le basi delle nostre democrazie, fondate sul rispetto dei diritti, soprattutto quelli dei più deboli.

Se diamo uno sguardo ai dati allarmanti sulla dispersione scolastica in Europa, ci rendiamo conto di come i bambini e i ragazzi che non stanno frequentando le scuole oggi saranno i soggetti più deboli, vittime domani di nuovi populismi, persino peggiori di quelli che stiamo sperimentando adesso.

In Italia, secondo l’Eurostat, la dispersione scolastica riguarda il 14,2% dei minori e a un ulteriore approfondimento risulta evidente il divario tra il Nord e il Sud, un divario su cui la politica non ha alcuna intenzione di agire concretamente. Tra qualche tempo anche la scuola dell’obbligo verrà presentata come un privilegio per ricchi...

Un esempio concreto degli effetti della dispersione scolastica è rappresentato dalla Turchia, Paese in cui la percentuale di giovani che ha interrotto gli studi supera il 30%: questi dati hanno un legame estremamente stretto con la salute della “democrazia” e quindi con il futuro del paese.

Dall’altro lato, è utile soffermarsi sui dati che riguardano l’arrivo in Europa di minori non accompagnati, provenienti da paesi dove le condizioni di vita per loro sono intollerabili. Nel 2017 ne sono arrivati in Italia 15 mila, 32 mila in Europa. Nel 2018 il numero di minori soli è aumentato, anche in presenza di una diminuzione degli arrivi totali. Si tratta di 18 mila tra bambini e adolescenti, il 15% dei migranti che hanno raggiunto l’Italia. Ma da dove vengono? Attraverso la rotta balcanica, quella che non riguarda direttamente l’Italia, dalla Siria e dall’Afghanistan. In Italia arrivano soprattutto da Gambia, Nigeria, Senegal.

L’ultimo rapporto delle Nazioni Unite sulle condizioni dei 350 milioni di bambini esposti a situazioni di conflitto armato ci dice che nella blacklist ci sono 20 paesi e 66 gruppi armati e che 21 mila sono le gravi violazioni dei diritti dei bambini accertate nel 2017 nelle zone di conflitto. Quello che sconcerta è l’aumento del 35% di quest’ultimo dato rispetto al 2016 che spiega l’aumento di minori che scappano da soli anche in presenza di una diminuzione degli arrivi totali di cui si vantano i politici nostrani. Sarà interessante confrontare l’elenco dei paesi considerati “sicuri” dal governo italiano (da individuare come previsto dal Decreto Sicurezza) con quello stilato dal Consiglio

delle Nazioni Unite dei paesi in cui i minori sono a rischio; chi sa che non ci siano strane coincidenze.

Fatto sta che in Italia ogni anno si perdono le tracce di circa la metà dei minori non accompagnati censiti, in Europa si perdono le tracce del 30%. Che fine fanno questi ragazzi? Save the Children, ogni anno, nell’Atlante dell’infanzia a rischio denuncia la gravità di questa situazione e lancia un grido dall’allarme che resta, per lo più, inascoltato.

Fin qui ho presentato fatti, su cui non può esserci nessun ministro o sottosegretario che possa rispondere, come è ormai abitudine: «Questo lo dice lei!». E i dati che abbiamo sono allarmanti, se partiamo dall’assunto che i bambini di oggi, e il modo in cui vengono trattati, determineranno il mondo di domani.

Ma c’è una ferita aperta, sanguinante. Leggo le informazioni sull’attentatore di Strasburgo, Chérif Chekkat: nato a Strasburgo (non ha quindi esitato a provocare dolore nella sua città natale) nel 1989. Ventisette condanne per reati comuni commessi in Francia, Svizzera e Germania, dove è stato detenuto. Il giorno dell’attentato si è reso latitante: doveva essere arrestato per estorsione, ma quando la polizia è arrivata a casa sua, non l’ha trovato. Dicono si fosse “radicalizzato”, eppure nessuna traccia nel suo appartamento di legami con l’Isis; quindi ecco che le definizioni che di lui vengono date, oltre ad “assassino”: cane sciolto, avanzo di galera per nulla disposto a farsi saltare in aria. Chérif Chekkat è il rappresentante di questa nuova categoria di attentatori di cui abbiamo già fatto tragica esperienza. Criminali disposti a tutto perché legati a nulla.

Di fronte al dolore che tutto questo sta provocando – c’è un giovane e appassionato giornalista, Antonio Megalizzi, che lotta tra la vita e la morte – dobbiamo chiederci in quale direzione stiamo andando. Se l’azione politica è tesa a trovare soluzioni o se, invece, utilizza tutto ciò che è destabilizzante come rampa di lancio per costruire, sulla paura, nuovi confini che creeranno nuovi ghetti, nuove marginalizzazioni e, quindi, nuovo terrore.

La risposta che l’Europa ha trovato alla paura è del tutto irrazionale: cercare un capro espiatorio. Più abbiamo paura e più cediamo al rancore e la cattiveria diventa la bussola che ci guida. Viviamo uno stato di conflittualità perenne, alimentato da speculazioni su emergenze che non esistono, o almeno non come ci vengono raccontate, anche perché quanto è difficile dover constatare che “il nemico” ci somiglia più di quanto siamo disposti ad ammettere...

Possiamo scegliere. E scegliere è un atto di coraggio, soprattutto quando ci sentiamo, come ora, in balia degli eventi. Pensiamo ai ragazzi, ai bambini. Ai bambini italiani che al centro di Napoli lasciano la scuola, a quelli che divengono paranzo utilizzati dai clan per confezionare dosi di cocaina e gestire piazze di spaccio. E pensiamo a quei bambini, a quegli adolescenti che da soli arrivano in Europa. Che qui non hanno nessuno e diventano proprietà (sì, proprietà) di chi prima li afferra. Tutti questi bambini non hanno scelta, chiediamo dunque ai nostri governi di occuparsene. Pretendiamolo, per il loro bene di oggi che sarà l’unica condizione per avere un futuro non dilaniato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

In Europa
aumentano tra
i profughi
i minori non
accompagnati
Che fine
fanno? Sono in
balia di
integralisti e
organizzazioni
criminali

”